



«Basta con il precariato. Serve uno sviluppo che sappia superare la disoccupazione»

# «Vi danno pietre, non pane»

FOTO ANSA



## Allo stesso tavolo con i cassintegrati «Grande emozione»

**I lavoratori Fincantieri e di altre aziende in crisi. I poveri della Caritas. Due precarie. Tutti a tavola con Ratzinger, Bagnasco e una ventina di vescovi. «Niente di strano», racconta un operaio. «C'è molto di sindacale nel Vangelo».**

**ROBERTO BRUNELLI**  
rbrunelli@unita.it

Alla fine gli operai sono pronti per la foto di gruppo. Tra di loro anche alcuni poveri, o «diversamente indigenti», come si direbbe oggi. Davanti a loro una poltroncina bianca. Arriva Joseph Ratzinger, fresco di bagno di folla per l'omelia ai cantieri navali, li guarda, allarga le braccia e dice: «La Chiesa è molto vicina al mondo del lavoro. Non dimenticate-lo mai». Cronaca di una giornata particolare, cronaca di un pranzo tra Papa Benedetto XVI, i lavoratori in cassintegrazione della Fincantieri, della Antonio Merloni e di altre aziende in crisi, alcuni indigenti assistiti dalla Caritas, due precarie del pubblico impiego e due detenuti. L'appuntamento è al centro pastorale di Colle Ameno dopo la grande messa ai cantieri a conclusione del congresso eucaristico di Ancona: un gruppo di operai e le più alte autorità ecclesiastiche, tra cui il cardinale Angelo Bagnasco, tutti insieme, stessa mensa, stesso cibo, buono ma frugale. Uno di quei momenti in cui la Chiesa pare ritrovare pienamente il proprio ruolo.

«Una grandissima emozione», racconta Pierpaolo Pullini della Fiom-Cgil e Rsu Fincantieri, che proprio ieri aveva rivolto al pontefice una lettera aperta sin dalla prima pagina de *l'Unità*. Comprensibile: oltre al pontefice e al presidente della Cei, seduti alla tavola centrale, su ciascuno degli altri tavoli c'erano un gruppo di tre o quattro operai con

altrettanti vescovi. Finita la messa ai cantieri navali, gli operai erano stati portati al centro pastorale su un pulmino della marina militare, dove hanno trovato tutti gli altri. Antipasto all'italiana, tagliolini al ragù di coniglio, pollo arrosto con patate e alla fine una torta offerta da una pasticceria locale. Tutt'altro che un'esperienza ovvia: i lavoratori di Fincantieri, Antonio Merloni, Bunge, Accenture, Mercatone Zeta e Upper hanno toccato con mano l'«interesse concreto» della Chiesa nei loro confronti. Ad un certo punto, Bagnasco ha voluto fare il giro dei tavoli. Voleva sentire uno ad uno gli operai ed i poveri assistiti dalla Caritas, farsi raccontare dalla loro voce la vita nei cantieri navali, i morsi di una crisi di giorno in giorno più impietosa, la difficoltà di chi fatica da mattina e sera e che un bel dì viene messo da parte quando gli ordini cominciano

### A Bagnasco

**«I più deboli vengono massacrati, la Chiesa deve prendere posizione»**

a calare, con la politica che non sembra più in grado di offrire delle risposte. Lo racconta Pasquale Palmisano, della Fim-Cisl: «Sono molto soddisfatto e contento sia delle parole del pontefice sia dello scambio con il cardinal Bagnasco. Tutto il congresso eucaristico ha dato grande spazio ai temi del lavoro, e non era certo scontato».

Assolutamente non scontato, nell'Italia devastata dallo pseudoliberalismo di marca berlusconiana. «Quando ci furono gli incidenti di Genova, ricordo bene il monito di Bagnasco sulla "collera dei poveri"», racconta Pullini. «Ho ringraziato personalmente il cardinale per

l'analisi attenta e puntuale che ha fatto della vicenda Fincantieri. Gli ho chiesto di starci vicino, lui conosce il nostro dramma. E ho aggiunto: laddove vengono massaccrate le parti più deboli della società, la Chiesa deve prendere posizione. Sì, sono emozionato: io li rappresentavo, per così dire, un'istanza laica e civile, ma posso dire che è stata una grande giornata».

Beh, certo. Non capita tutti giorni che dal successore di San Pietro arrivino parole dure sull'«incertezza del precariato e il problema della disoccupazione», che addirittura indichi come prospettiva un nuovo modello di sviluppo che metta al centro l'uomo, soprattutto chi ha meno, chi deve fare i conti con i soldi che a fine mese non bastano e chi viene licenziato. Un capovolgimento di prospettiva, perché la «forza del potere e dell'economia» non bastano da sole a organizzare le società. Da lì «le pietre, anziché il pane» in mano a chi ha lavorato tutta la vita.

### QUESTIONE DI DIGNITÀ

«Niente di strano», dice Andrea Giacobelli, delegato della Fiom nonché Rsu della Antonio Merloni, gruppo elettrodomestico di Fabriano in amministrazione controllata da un paio di anni. E lui che è credente praticante lo può ben dire: «C'è molto di sindacale nel Vangelo». Anche lui era al pranzo con Benedetto XVI, cardinali e vescovi. «Ora speriamo che, passato questo 'Papa day' non si dimentichino di noi». Per la Antonio Merloni è in programma un incontro il 14 settembre tra ministero, regioni Marche e Umbria e sindacati. «C'è la possibilità che qualcuno che si era fatto vivo per rilevare l'azienda concretizzi il suo interesse, sarebbe una soluzione per qualche centinaio di persone», sugli oltre 2.000 dipendenti del gruppo. Intanto Giacobelli elogia l'impegno di alcuni uomini di Chiesa, «Bagnasco, l'arcivescovo di Ancona Edoardo Menichelli e quello di Fabriano Giancarlo Vecerrica», che si sono schierati a fianco dei lavoratori e delle loro famiglie. «Non dimentichiamolo mai: la cassa integrazione non è solamente un problema economico, ma di dignità delle persone, dei lavoratori». ♦

ristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato». Quello del pontefice non è stato soltanto un appello ai comportamenti individuali. Ha chiesto, infatti, ai credenti di «spendersi nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna».

«Un discorso importante, un invito a riflettere sulle difficoltà del Paese, e soprattutto del lavoro, un tema di cui dovremo tutti occuparci di più» è stato il commento del segretario del Pd Pier Luigi Bersani, giunto ad Ancona per ascoltare il pontefice. Molti i politici presenti, da Francesco Rutelli a Pier Ferdinando Casini, a Rosy Bindi al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta. ♦